



Fondazione di Sviluppo Locale  
Via Piazzini 23, 23100 Sondrio (So)  
Tel: +39 0342.358708 Fax: +39 0342.518287  
Mail: info@fondazioneviluppo.sondrio.it  
Pec: pec@pec.fondazioneviluppo.sondrio.it  
www.distrettoculturalevaltellina.it  
www.facebook.com/distrettoculturalevaltellina

Veduta della Val Bregaglia verso il Passo del Maloja



**4. Bondo, chiesa di S. Martino e palazzo Salis**



Veduta dell'interno della chiesa

Poco dopo il confine svizzero, all'innesto della Val Bondasca è Bondo, formato da case strette e vie acciottolate che conserva nei restauri e nella manutenzione un'immagine di ordine e di operosità. I piccoli giardini annessi alle residenze sono lavorati a frutteto, orto e fiori, con la cura da parte degli abitanti di garantire la bellezza del paese a favore della collettività. L'architettura ha caratteristiche rurali ma vi sono anche edifici rappresentativi: piccoli palazzi testimoniano il livello sociale elevato proprio degli insediamenti della Valle svizzera. Al centro del paese l'antica chiesa di S. Martino di Tours. La consacrazione della chiesa avvenne il 30 gennaio 1250; nel 1617 il tetto a capriata fu sostituito dalla volta. Recenti restauri hanno messo in luce gli affreschi della facciata tra i quali un grandioso S. Cristoforo sulla destra. All'interno sono conservati affreschi del primo Rinascimento databili 1480-1490. Entrando nella chiesa restiamo impressionati per la semplicità e pulizia dell'architettura: sulle pareti sono superstiti solo gli affreschi antichi in quanto opere d'arte. Questo diverso atteggiamento nella gestione dell'edificio, rispetto alla continua stratificazione di decorazioni e oggetti, è chiaro segno di una diversa interpretazione del sacro e della stessa spiritualità individuale. Ricontriamo nell'omogeneità geografica e naturalistica della Valle due forme di socialità e di cultura che la storia ha reso diverse. Tra il villaggio e i prati, che si aprono verso Sud, troneggia il magnifico palazzo Salis costruito, insieme all'elegante giardino, tra il 1765 e il 1774.

Palazzo Salis, veduta dai giardini



**5. Soglio, il paese**



Veduta del paese affacciato sulla Valle

«La soglia del Paradiso», così Giovanni Segantini che svernò qui per alcuni anni, definì il villaggio di Soglio. Adagiato su un terrazzo a 1100 metri di altitudine, bene esposto al sole tutto l'anno, Soglio gode di un magnifico panorama che spazia dalla valle sottostante fino alle maestose cime del gruppo Sciora. Il paese è composto di case rustiche, edifici rurali e antichi palazzi commisti in un fitto tessuto di stretti percorsi acciottolati. Rigogliosi giardini cinti da muri e piccole piazze con fontane e lavatoi danno a questo borgo di montagna un aspetto di italianità. Al centro del villaggio è il palazzo Salis, costruito nel XVII secolo dalla potente famiglia von Salis. La famiglia Salis, presente in Val Bregaglia dalla metà del XIII secolo, fu molto importante nel governo e nella promozione della Valle. A Soglio nel 1673 Andrea Salis Soglio fece ristrutturare un preesistente edificio in palazzo, progettato dall'architetto Pietro Solari. Un altro palazzo Salis fu commissionato da Rodolfo Salis Soglio alla fine del Seicento; questo edificio ospitò Vittorio Emanuele II di Savoia. Il palazzo è oggi adibito ad albergo a monte del quale si estende un ampio giardino. Altre dimore eleganti caratterizzano il paese, significativa anche la chiesa citata nel 1354 con il nome di S. Laurenzio, ampliata nel 1506 e nel 1750. La visita a questo borgo montano convince della ricchezza e importanza storica dei nobili che vi furono signori e della illuminata gestione delle loro terre.

Veduta del Maloja da Soglio



**6. Stampa, Museo Val Bregaglia**



Il fronte principale della Ciäsa Granda

Nella località di Stampa si trova la Ciäsa Granda, edificio rinascimentale con facciate scandite regolarmente da finestre con cornici dipinte a timpano. Edificata da Giovanni della Stampa nel 1581 come palazzo di famiglia; l'impianto architettonico si sviluppa con locali contigui attorno ad una piccola corte aperta verso Nord, prospiciente la selva di castagni. Gli ambienti interni, con soffitti lignei intagliati ed intarsiati con preziose variazioni cromatiche per le diverse essenze, sono affrescati con soggetti mitologici: vi sono così la sala di Giunone, il salone di Giove e Mercurio, il salone dello Zodiaco. Sotto i soffitti sono rappresentate scene tratte dalle Metamorfosi di Ovidio. Il palazzo ospita il Museo della Val Bregaglia con una efficace documentazione sulla mineralogia, la flora e la fauna. Diverse sezioni ricostruiscono gli ambienti dell'artigianato locale. Ampio spazio è dedicato anche ai pittori della Valle: Giovanni, Alberto e Diego Giacometti e Varlin. L'artista più famoso, legato alle splendide luci della Valle, è Giovanni Segantini. Il Museo è gestito, in forma di volontariato, da una cooperativa di quaranta persone. Dal confine sino al Maloja la Valle è strutturata in un unico comune che comprende 1.400 abitanti. Il Museo rappresenta una valida iniziativa per valorizzare la Valle e sottolineare l'identità degli abitanti.

Giovanni Giacometti, «Torrente alpino» 1930



Giovanni Giacometti, «Sera sull'Alpe» 1908



**7, 8. San Gaudenzio e il Passo del Maloja**



Interno della chiesa, ruderi

Lungo la salita verso il Maloja è significativo visitare i ruderi della chiesa di S. Gaudenzio, testimonianza di scontri tra riformati e cattolici nella Valle. La riforma protestante, condotta soprattutto da Pietro Paulo Vergerio, già legato pontificio, si impose con successo in soli due anni, senza violenze. Solo a Casaccia fu distrutta dai protestanti la chiesa di S. Gaudenzio: gli arredi sacri furono gettati nel vicino torrente. Secondo la tradizione, a Casaccia Gaudenzio morì decapitato nel IV secolo mentre predicava la dottrina cristiana tra i pagani. Una prima cappella a lui dedicata sul luogo è attestata nell'840; nel 1518 fu costruita la chiesa in stile tardo gotico e distrutta nel 1551 dai Protestanti. La Riforma, che si è imposta senza i contrasti della vicina Valtellina, ha segnato una trasformazione nella mentalità, nella gestione di paesi, pascoli e boschi che ancora oggi distingue la Val Bregaglia di parte elvetica da quella italiana. Di fatto si riscontra nella Bregaglia svizzera una maggiore responsabilità individuale e partecipazione collettiva nell'attenzione alla bellezza dei luoghi e del paesaggio. Al passo del Maloja la casa atelier di Giovanni Segantini, che qui concluse la sua esistenza tra il 1894 e il 1899, è immersa nella intensità di luce che l'artista raccolse anche in Val Bregaglia e negli alpeggi soprastanti. Dalla Torre Belvedere (residuo di una costruzione eclettica del 1872) lo sguardo si estende sul panorama di tutta la sottostante Val Bregaglia.

Giovanni Segantini, «Mezzogiorno sulle Alpi» 1891



ITINERARI CULTURALI  
*Val Bregaglia*  
*una valle, due Nazioni*



La Bregaglia è una valle di confine situata a cavallo della frontiera tra Svizzera e Italia. In passato, e ancora oggi, la Val Bregaglia si presenta come luogo di passaggio che ha consentito una reciproca contaminazione culturale, politica e religiosa tra la comunità italiana e svizzera. La visita alla Valle fa conoscere la continuità naturalistica dei versanti montani, del fondovalle ricco di acque, degli impianti produttivi dei castagneti e più in alto degli alpeggi. In questa unità ambientale si sono sviluppati, nel contrasto e nella convivenza tra cattolici e riformati, due diverse interpretazioni esistenziali che la tradizione ha radicato. Difficilmente oggi notiamo le differenze religiose che non ci sembrano così sostanziali, eppure il confine tra le due nazioni divide due mondi diversi tra loro nella gestione dei paesi e nell'organizzazione del paesaggio: ciò è dovuto a differenti condizioni economiche ma anche a un diverso senso di responsabilità e partecipazione.

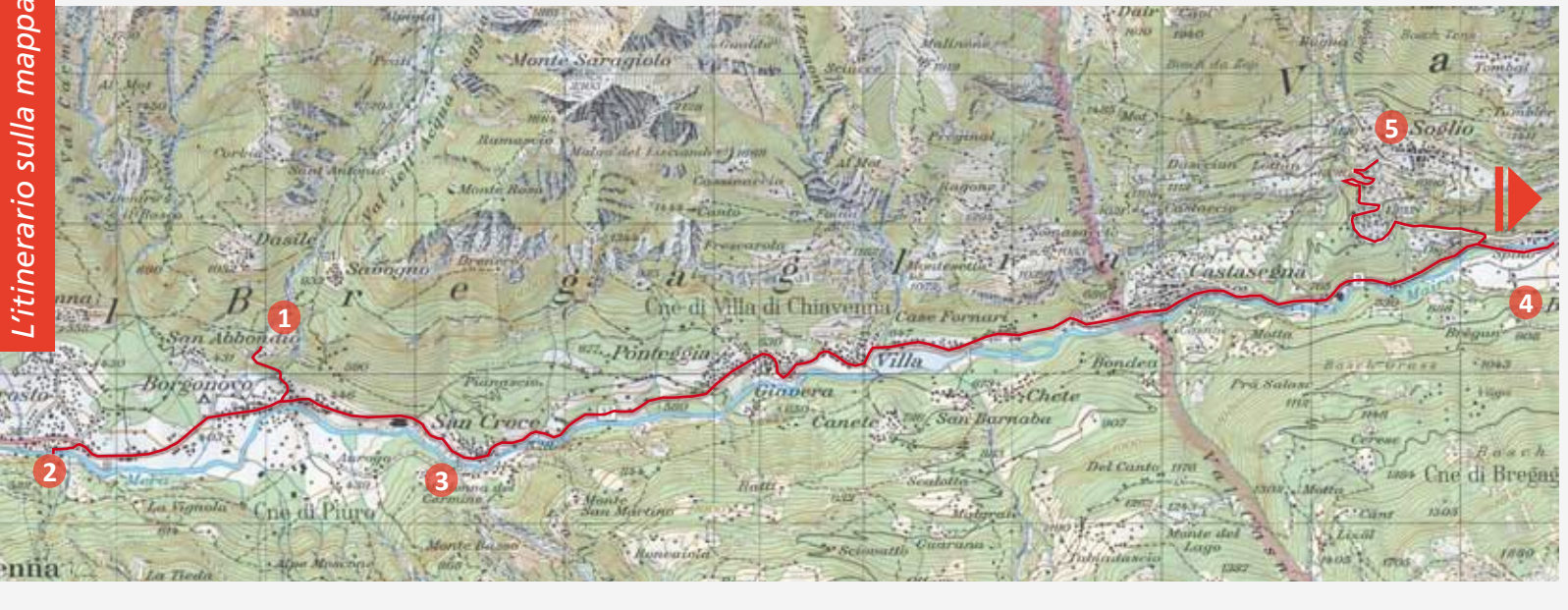


CHIAVE DI VOLTA  
Associazione Culturale  
Via dei Mille, 13 | 22100 COMO (CO)  
www.chiavedivolta.org  
info@chiavedivolta.org  
Tel: +39.031268190 | Cel: +39.3396186062  
Fax: +39.031242143

- 1 Piuro, Cascate dell'Acqua Fraggia
- 2 Prosto, S. Maria Assunta e l'Ospitale di S. Cassiano
- 3 Piuro, S. Martino di Aurogo e S. Croce
- 4 Bondo, Chiesa di San Martino e Palazzo Salis
- 5 Soglio, Il paese
- 6 Stampa, Museo Val Bregaglia
- 7 8 San Gaudenzio e il Passo del Maloja

Come raggiungere le tappe:  
 - Auto: SS36 fino a Chiavenna, quindi SS37 per il Passo del Maloja (parcheggio disponibile in prossimità dei monumenti)  
 - Autobus: treno fino a Chiavenna, quindi autobus locali  
 - Ci sono tratti da percorrere a piedi

Durata del percorso, in auto: una giornata  
 Lunghezza del percorso, seguendo l'itinerario da 1 a 8: km 30  
 Si consiglia di verificare preventivamente gli orari di apertura dei monumenti segnalati, contattando le parrocchie e gli uffici comunali locali



1. Piuro, Cascate dell'Acqua Fraggia



La Cascata dell'Acqua Fraggia

La visita inizia ai piedi della rigogliosa Acqua Fraggia, una delle cascate più spettacolari della Valle, ricca di acque e di verdi boschi. Gli aspetti naturali si impongono all'osservatore sia nel fondovalle segnato dal fiume Mera ricco di acque, sia lungo i pendii solcati da affluenti e torrenti grandi e piccoli, fino alla cascata che si vede sulla destra quando dal Belvedere del Maloja si contempla dall'alto la Valle. Le acque hanno inciso le rocce: nella Valle vi sono configurazioni geologiche chiamate Marmitte dei Giganti; acque, pietre e alberi sono gli elementi predominanti. Nelle pietre sono stati scavati i massi avello (in località Palù presso Stampa); di pietre è la rampa carreggiabile romana a valle di Maloggia, di pietre sono le architetture degli alpeggi, delle malghe, delle case e delle chiese. Le foreste fin da tempi antichi sono state trasformate in selve di castagni, ancora oggi fiorenti; esse hanno dato nome all'insediamento di Castasegna.



Le Marmitte dei Giganti

2. Prosto, S. Maria Assunta e l'Ospitale di S. Cassiano



S. Maria Assunta, veduta dal fiume Mera

La Val Bregaglia italiana storicamente è stata segnata dall'immane frana che il 25 agosto del 1618 travolse l'antico abitato di Piuro: furono distrutte le chiese e la Collegiata di S. Cassiano. Tra il 1663 e il 1665 fu travolta la cinquecentesca chiesa di S. Abbondio, dove era stata trasferita l'arcipretura di Piuro. Questo ruolo religioso è raccolto dal 1664 dalla chiesa di S. Maria Assunta di Prosto, costruita tra il 1605 ed il 1628 sul luogo di un'apparizione della Madonna. Dal ponte a schiena d'asino si vede la facciata composta con equilibri classicheggianti. Tutto il complesso è seicentesco: nel 1648 stucchi, affreschi e tele di scuola francese dotarono artisticamente l'edificio fino a farne il più prezioso della Val Bregaglia. Le opere furono realizzate con il sostegno economico di Marcantonio Lumaga di Piuro, banchiere e mercante di seta in tutta Europa. A lato della chiesa nel 1684 fu iniziata la costruzione dell'Ospitale di S. Cassiano per i poveri di Piuro, che divenne sede della stessa istituzione benefica. L'architettura conserva ancora un equilibrio rinascimentale. Il complesso architettonico si staglia sullo sfondo dei boschi montani, affacciato sulle acque del Mera, e assume un equilibrio ed una grazia particolari.



L'interno della chiesa

3. Piuro, S. Martino di Aurogo e S. Croce



Veduta dell'esterno di S. Martino

Gli affreschi del XI secolo attestano l'antichità della chiesa di S. Martino, la cui posizione in un incavo del pendio vicino al fiume conferisce intensità di raccoglimento. La chiesa è caratterizzata dal campanile a cinque piani di bifore. Citata nel 1178 da documenti di Papa Alessandro III, ha struttura semplice a una sola navata: i restauri hanno messo in luce gli affreschi dell'anno mille, testimonianza preziosa sulla storia alto medioevale della Valle, la sua percorrenza, le possibilità economiche, la capacità di scelte artistiche. La chiesa di Santa Croce, già nominata nel 1178, presenta una rara pianta circolare; è decorata con affreschi cinquecenteschi, conserva un'ancona lignea ad armadio del 1479 proveniente dalla Baviera. Interessante, vicino alla chiesa, l'antico Palazzo di Giustizia con molti stemmi dipinti sulla facciata. I due edifici religiosi poco distanti tra di loro conservano una intensità storica e simbolica: S. Martino, posizionato vicino all'acqua, ci avvicina ad una religiosità antica in cui le forze della natura sono inglobate nella pratica religiosa non meno della narrazione degli episodi evangelici affrescati; la chiesa dell'Invenzione della Croce, circolare, introduce un elemento geometrico del tutto estraneo alle tipologie costruttive montane rievocando simbologia e significati che in questo contesto alpino restano per noi enigmatici e proprio per questo ci stimolano ad un approfondimento di comprensione.

S. Pietro con S. Giovanni, affresco

S. Pietro, affresco

